

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

Il gruppo STET configura un utile in netto miglioramento (dai 1.539 miliardi del 1993 ad oltre 1.900 miliardi), in relazione soprattutto all'acquisizione dell'IRITEL nel quadro di riassetto delle TLC ed all'andamento della Telecom, favorevole sia sotto il profilo operativo, sia sotto quello finanziario, nonché agli apporti reddituali della divisione Seat e della Sirti.

Il gruppo FINTECNA evidenzia un utile (171 miliardi) senz'altro apprezzabile, nonostante l'ulteriore manifestazione di oneri correlati alla ristrutturazione, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni ed a quello dei servizi della P.A..

Anche il gruppo FINCANTIERI presenta un incremento dell'utile rispetto al precedente esercizio (da 3 a 10 miliardi), avendo potuto realizzare significativi progressi in termini di produttività ed efficienza, che hanno più che compensato i riflessi economici negativi derivanti dalla minore attività svolta.

Per quanto riguarda le residue aree di perdita del Gruppo, si evidenzia, per gli specifici settori di attività, un progressivo recupero del necessario equilibrio gestionale, con una riduzione delle perdite in alcuni casi anche molto sensibile.

In particolare il gruppo ALITALIA espone una perdita di circa 300 miliardi, con un miglioramento nei confronti del risultato negativo registrato nel 1993 (- 337 mld), tanto più significativo se si ha riguardo, da un lato, al minor contributo delle plusvalenze da alienazioni, e, dall'altro, ai maggiori oneri straordinari derivanti dalla ristrutturazione aziendale in corso: prescindendo da tali componenti, il miglioramento a livello gestionale registrato dal gruppo risulta dell'ordine di 250 miliardi.

Il gruppo FINMARE presenta un risultato negativo di 7 miliardi, a fronte della perdita di 88 miliardi del precedente esercizio. Il forte contenimento del disavanzo è da attribuirsi al recupero registrato dalle società del comparto dei trasporti di massa che, nel complesso, hanno migliorato il risultato d'esercizio di circa 36 miliardi e dalla Viamare, che ha dimezzato il disavanzo di gestione.

Il gruppo RAI indica un risultato in lieve perdita (- 14 miliardi), con un notevole miglioramento rispetto al precedente esercizio (- 605 miliardi) da ricondurre interamente alla capogruppo e derivante essenzialmente dagli effetti del D.L. 558/93 (riduzione del canone di concessione) e dall' incisiva azione di contenimento di costi del personale, oltre che dalla minore incidenza degli oneri finanziari.

Il gruppo SOFINPAR infine configura una perdita di circa 62 miliardi, dovuta per la quasi totalità alle rettifiche di valore di attività finanziarie.

ANDAMENTO FINANZIARIO

L'indebitamento finanziario netto del Gruppo IRI al 31 dicembre 1994 è valutabile intorno ai 65.400 miliardi, con una sensibile riduzione (circa 4.900 miliardi) rispetto al valore di fine 1993; in proposito appare opportuno segnalare che in tale aggregato è ricompresa l'esposizione relativa alle liquidazioni ILVA ed IRITECNA, al fine di rendere possibile il raffronto con il dato 1993. Ove in ottemperanza alla recente normativa sulla redazione dei bilanci di gruppo si escludessero dalla lista di consolidamento le società in liquidazione, si porrebbe ad un indebitamento di circa 60.000 miliardi.

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

Il contenimento dell'esposizione complessiva registrato nel corso del 1994 discende in particolare sia dalla notevole attività di smobilizzo attivata dal Gruppo, sia dal recupero gestionale delle controllate conseguente all'azione di risanamento e rilancio di alcuni comparti operata dall'IRI nello scorso esercizio.

Nel 1994 l'attività finanziaria del Gruppo IRI ha continuato a svolgersi in una situazione di mercato caratterizzata da elementi di forte criticità ed in un contesto normativo certamente sempre più restrittivo.

Sotto quest'ultimo profilo si ricorda che dalla applicazione della normativa emanata dalla Banca d'Italia sui grandi fidi sono derivate forti tensioni di liquidità che spesso hanno determinato per il Gruppo rilevanti limitazioni al ricorso a nuovi affidamenti bancari, con conseguente difficoltà a reperire adeguate coperture agli ingenti fabbisogni di periodo.

Nonostante i richiamati vincoli e difficoltà operative, il Gruppo IRI nel corso del 1994 ha continuato a destinare alla propria attività di investimento ingenti risorse (circa 12.100 miliardi), potendo peraltro disporre di risorse derivanti da autofinanziamento per circa 14.500 miliardi.

Ulteriori risorse per circa 5.500 miliardi sono altresì derivate dalla attività di smobilizzo: oltre alle cessioni realizzate dall'Istituto, che hanno determinato afflussi di cassa nell'anno per circa 4.400 miliardi, sono stati incassati circa 1.300 miliardi a fronte di operazioni di smobilizzo effettuate da parte delle holding di settore.

Come richiamato in precedenza, l'esposizione finanziaria netta del Gruppo si è attestata a fine 1994 intorno ai 65.400 miliardi, al netto di finanziamenti per circa 2.900 miliardi a suo tempo contratti dall'Istituto a fronte di specifici provvedimenti di legge e con rimborsi capitale a carico dello Stato.

Da rilevare che tale importo è destinato nel corso del presente esercizio a ridimensionarsi in maniera consistente a seguito della prosecuzione del programma di privatizzazioni. Si rileva in particolare che il deconsolidamento dell'Ilva Laminati Piani, a seguito della cessione della stessa perfezionata nei primi mesi del 1995, porta a contenere l'entità dell'esposizione consolidata per circa 1.500 miliardi.

È altresì da sottolineare che, per quanto l'esposizione complessiva di Gruppo al 31 dicembre 1994 risulti ancora attestata su valori assoluti di rilievo (circa 65.400 miliardi), l'analisi della composizione per singola realtà operativa evidenzia che poco meno della metà di tale ammontare è costituita da debiti che si potrebbero definire fisiologici, in quanto funzionali a produzioni in grado di sostenerli: ci si riferisce in particolare all'indebitamento di realtà caratterizzate da positive potenzialità di crescita (STET e FINMECCANICA), ovvero operanti nel settore dei servizi esercitati in regime di concessione (Autostrade ed ALITALIA).

La restante quota di indebitamento risulta invece ascrivibile direttamente all'Istituto, nonché a società possedute dallo stesso al 100%, ovvero in misura pressoché totalitaria (RAI, SOFINPAR, FINMARE, FINCANTIERI, COFIRI, Ilva Laminati Piani, FINTECNA con l'esclusione del gruppo Autostrade e le due liquidazioni, ILVA ed IRITECNA): di tale ammontare, tuttavia, una quota significativa riguarda società concessionarie di pubblici servizi (RAI e Società di trasporto marittimo) che, in un quadro di riferimento tariffario certo, dovrebbero possedere autonome capacità di rientro.

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

OCCUPAZIONE E SVILUPPO RISORSE

L'occupazione del Gruppo IRI a fine 1994 ammonta a 292,7 mila unità contro le 366,5 mila del 1993 (v. tabella n. 13). La flessione occupazionale di circa 73,8 mila unità, pari al 20.1%, riflette in primo luogo il programma di privatizzazioni realizzato nel 1994. A questo si sono aggiunti gli effetti delle strategie di riorganizzazione e recupero di efficienza finalizzate al progressivo risanamento delle aree di crisi ed alla costituzione delle condizioni per un ampio programma di cessione di attività.

I processi di acquisizione e cessioni di aziende evidenziano un saldo negativo di 45,3 mila unità, dovuto all'uscita dall'area di consolidamento di aziende per complessive 58,8 mila unità e ad ingressi per complessive 13,5 mila unità.

Sul fronte delle uscite si sottolineano in primo luogo i riflessi delle privatizzazioni effettuate nel 1994: Comit (-22,2 mila unità), la parte residua della SME (-17 mila unità) e Acciai Speciali Terni (-4,5 mila unità). Di ri-

OCCUPAZIONE DEL GRUPPO IRI NEL 1993 E 1994			Tabella n. 13	
Finanziarie/Società	1993	1994	Variazioni	
			assolute	%
ALITALIA	27.879	26.092	- 1.787	- 6,41
FINCANTIERI	14.871	12.842	- 2.029	- 13,64
FINMARE	6.800	6.482	- 318	- 4,68*
FINMECCANICA	52.587	59.041	6.454	12,27
Finsider in liquidazione	34		- 34	
FINTECNA		16.057	16.057	
FORMAZIONE	226	77	- 149	- 65,93
ILVA in liquidazione	38.559		- 38.559	
Ilva Laminati Piani		17.496	17.496	
IRITECNA in liquidazione	23.965		- 23.965	
RAI	15.443	13.862	- 1.581	- 10,24
SME	17.014		- 17.014	
SOFINPAR	742	647	- 75	- 12,8
SPI	86	84	- 2	- 2,33
STET (a)	145.325	139.346	- 5.979	- 4,11
Altre finanziarie	42	29	- 13	- 30,95
Totale settore industriale	343.573	292.055	- 51.518	- 14,99
IRI	478	431	- 47	- 9,83
COFIRI	189	203	14	7,41
Totale sezione industriale	344.240	292.689	- 51.551	- 14,98
Totale settore bancario	22.231		- 22.231	
Totale Gruppo	366.471	292.689	- 73.782	- 20,13

(a) Il dato del 1993 comprende Iritel.

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

lievo anche l'esclusione dall'area di consolidamento delle aziende in liquidazione, che ha indotto una ulteriore diminuzione di 13,6 mila unità. Circa gli ingressi nell'area di consolidamento IRI, vanno evidenziati quelli che hanno riguardato la FINMECCANICA (aziende ex-Efim e Fischer & Porter per complessive 13 mila unità).

Ad assetti omogenei l'occupazione diminuisce di 28,5 mila unità, pari a circa il 7,8%. Tale flessione, da considerare particolarmente rilevante, ha interessato tutte le finanziarie. In questo contesto anche l'IRI S.p.a. ha portato avanti una politica di contenimento degli organici finalizzata a dimensionare i propri presidi interni in modo coerente con l'evoluzione del Gruppo indotta dai processi di privatizzazione.

Per quello che riguarda le politiche gestionali si osserva che l'adeguamento dei livelli occupazionali è stato conseguito utilizzando una ampia gamma di strumenti, tra i quali si segnalano in particolare la gestione del turn over, l'utilizzazione degli ammortizzatori sociali previsti dalla legge e l'attivazione di politiche di esodazione incentivata.

Più in dettaglio, si osserva che il turn over è stato sostanzialmente bloccato limitando le assunzioni quasi esclusivamente alle esigenze di personale tecnico ed altamente professionalizzato e ricorrendo, invece, negli altri casi, alla mobilità interna ed a quella interaziendale.

A livello di Gruppo nel 1994 sono state effettuate circa 6.000 assunzioni (8.000 nel 1993 e 14.000 nel 1992), 2,5 mila delle quali sono però state effettuate all'estero mentre 3,5 mila riguardano l'occupazione in Italia.

Per incentivare l'uscita del personale sono stati utilizzati gli ammortizzatori sociali previsti dalla attuale legislazione - si è fatto ricorso alla cosiddetta mobilità lunga (ex lege 223/91) ed ai prepensionamenti per esodare circa 8 mila unità - ed è stata attivata una massiccia campagna di esodi incentivati, che ha interessato tutte le finanziarie ed ha favorito l'uscita di circa 11,6 mila unità.

Per adeguare la forza attiva alle esigenze del ciclo produttivo si è inoltre fatto ricorso alla CIG ed ai contratti di solidarietà. La CIG è stata utilizzata per un totale di circa 18 milioni di ore (28 milioni nel 1993), equivalenti a 9 mila unità sospese a tempo pieno (14 mila nel 1993). La diminuzione della CIG è comunque da porre in relazione con l'uscita dall'area di consolidamento delle aziende poste in liquidazione.

La struttura occupazionale del Gruppo è profondamente mutata nel 1994 (v. tabella n. 14), in primo luogo a causa delle cessioni effettuate e delle variazioni dell'area di consolidamento. La percentuale di impiegati scende al 63,8% del totale, con una diminuzione di due punti rispetto all'anno precedente, mentre il peso degli operai cresce in pari misura e si attesta sul 33,8% del totale.

Il costo del lavoro aggregato ammonta a 22 mila miliardi circa (v. tabella n. 15), valore che risulta inferiore di circa 2,4 mila miliardi, equivalenti a circa il 10%, rispetto al valore del 1993.

Il costo del lavoro medio per dipendente, al netto degli oneri per esodi agevolati e di quelli residui a carico delle aziende per i lavoratori in CIG, è risultato pari a 73,7 milioni con un incremento dello 0,7% rispetto all'anno precedente (v. tabella n. 16).

Tale dinamica, particolarmente contenuta, sconta gli effetti dei processi di privatizzazione realizzati nell'anno: in particolare, la cessione di Comit, che godeva di livelli retributivi relativamente elevati, ha contribuito a limitare l'incremento del costo del lavoro.

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE PER CATEGORIE SINDACALI DEL GRUPPO IRI NEL 1993 E 1994			Tabella n. 14
	1993	1994	
Dirigenti	2,2	2,3	
Impiegati	65,8	63,8	
Intermedi	0,1	0,1	
Operai	31,9	33,8	
Totale	100	100	

COSTO DEL LAVORO DEL GRUPPO IRI NEL 1993 E 1994 (miliardi di lire)			Tabella n. 15
	1993	1994	
Retribuzione	16.594	14.970	
Oneri:			
- obbligatori	5.724	5.110	
- volontari	565	483	
Totale	6.289	5.593	
Totale spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi oneri	22.883	20.563	
Accantonamenti:			
- ordinari	1.084	1.006	
- indicizzazione	434	392	
Totale	1.517	1.398	
Costo	24.400	21.961	

COSTO DEL LAVORO PRO-CAPITE DEL GRUPPO IRI NEL 1993 E 1994 (migliaia di lire)			Tabella n. 16
	1993	1994	Variazioni (%)
Retribuzione	49.703	50.173	0,9
Oneri:			
- obbligatori	17.352	17.174	- 1,0
- volontari	1.613	1.624	0,7
Totale	18.965	18.798	- 0,9
Totale spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi oneri	68.668	68.971	0,4
Accantonamenti:			
- ordinari	3.231	3.381	4,7
- indicizzazione	1.258	1.317	4,7
Totale	4.489	4.698	4,7
Costo	73.157	73.669	0,7

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

Prendendo a riferimento, per il 1993, un aggregato di aziende confrontabile con quello consolidato nel 1994, l'incremento del costo del lavoro pro-capite risulta del 3,5%. Tale dinamica è stata determinata per circa due punti dagli effetti economici dei contratti di categoria in essere, mentre la parte restante è imputabile a dinamiche aziendali, accordi e politiche meritocratiche, ed alla diminuzione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno verificatasi nell'anno in esame.

Dal punto di vista organizzativo, il 1994 è stato caratterizzato da numerose e significative modifiche nell'ambito del Gruppo IRI.

In particolare, si è assistito alla ristrutturazione di alcune tra le più importanti finanziarie, che hanno avviato processi di ridisegno organizzativo con la conseguente riconfigurazione/trasformazione delle società controllate in aree di business omogenee ed orientate alle diverse caratteristiche del mercato di riferimento.

Altro mutamento strutturale ha riguardato il settore dei servizi telecomunicazione, che è passato da una organizzazione caratterizzata da più società operanti in una logica di rete/area geografica ad una riconfigurazione dei presidi del business attraverso la costituzione di divisioni articolate per area prodotto/mercato.

Significativo anche l'intervento organizzativo relativo allo scorporo delle attività destinate alla liquidazione e la costituzione - in relazione al programma di cessione - di nuove società nelle quali far confluire le attività destinate alle privatizzazioni.

L'attività svolta dall'IRI nel campo della formazione ha assunto una dimensione di evidente rilievo in relazione al contributo che la stessa ha continuato a fornire alle specifiche esigenze di riassetto del Gruppo.

La formazione ha implicato, infatti, una stretta sinergia con l'evoluzione delle strategie, delle strutture aziendali, delle soluzioni organizzative, nonché dei sistemi di gestione.

In tal senso, i sensibili mutamenti del nostro contesto socio-economico e l'impegnativa sfida posta dalla globalizzazione dei mercati, hanno spinto le aziende verso l'adozione di criteri di maggior flessibilità, redditività e qualità nella gestione e sviluppo dei sistemi produttivi e di servizio.

L'ulteriore sviluppo del processo di razionalizzazione e di riorganizzazione degli Enti formativi di Gruppo ha consentito una migliore focalizzazione dei servizi rispetto all'evoluzione delle esigenze del Gruppo; in particolare ciò è stato reso possibile anche dalla entrata a regime di IRI Management, caratterizzata da una struttura snella, direttamente collegata, per aree di attività e tipologie formative, ai bisogni delle aziende IRI.

Sul versante delle relazioni industriali, il 1994 ha visto le prime significative attuazioni della disciplina introdotta dall'accordo interconfederale, sottoscritto a livello governativo nel luglio 1993, in materia di politica dei redditi e di riassetto strutturale della contrattazione.

In merito, si segnalano le intese di interesse di aziende del Gruppo concernenti i rinnovi contrattuali nazionali da valere per i lavoratori dei settori metalmeccanico e del trasporto marittimo. Un rilievo del tutto peculiare assumono gli accordi contrattuali per il personale di terra e gli assistenti di volo delle aziende del trasporto aereo che - anche in virtù del responsabile atteggiamento manifestato dalle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, che ha consentito la sottoscrizione di accordi senza ulte-

DATI SEGNALETICI
DEL GRUPPO IRI
NEL 1994

riori aggravii di costi - si prefiggono l'obiettivo dichiarato, attraverso un impiego più flessibile delle risorse e consistenti recuperi di efficienza, di traguardare un effettivo riposizionamento competitivo del vettore ALITALIA rispetto alla concorrenza più qualificata.

Mentre sono state positivamente definite nel corso dell'anno le complesse problematiche di ordine lavoristico connesse al processo di riassetto del settore delle telecomunicazioni attraverso la realizzazione di un unico contratto di lavoro per i dipendenti delle società di gestione (Sip, Italcable, Telespazio e Sirm) confluite in Telecom, sono proseguiti i confronti sulle tematiche relative al processo di riposizionamento competitivo perseguito dalle aziende del Gruppo (Italtel, Alenia, Alfa Romeo Avio, Ansaldo, aziende ex Efim, FINCANTIERI), nel corso dei quali si è continuata a privilegiare la ricerca di soluzioni che consentano una gestione non traumatica delle problematiche occupazionali correlate ai programmi di efficientamento aziendale.

Di particolare rilevanza risulta, in proposito, l'accordo siglato a livello ministeriale in ordine al piano di ristrutturazione/scissione societaria ed al conseguente processo di privatizzazione del settore siderurgico.

L'attività di informativa sindacale svolta nell'ambito dei Comitati Consultivi Paritetici previsti dal Protocollo IRI/Cgil-Cisl-Uil ha, inoltre, principalmente riguardato: il processo di dismissione del settore dell'industria alimentare (ivi compreso il comparto della ristorazione e della distribuzione) e di quella siderurgica (Acciai Speciali Terni), sulla base degli indirizzi governativi in materia di privatizzazioni; il programma di riorganizzazione e ristrutturazione delle attività nel settore dell'impiantistica industriale e del territorio; le tematiche concernenti l'avvio della liquidazione volontaria ed assistita delle scuole formative di Gruppo.

Si segnala, infine, che - nel quadro di un processo di rappresentanza unitaria del sistema imprenditoriale, finalizzato al potenziamento delle possibilità di tutela degli interessi e di crescita delle imprese - è stata definita una intesa fra associazioni datoriali, che formalizza l'adesione di Intersind al sistema confindustriale. L'Intersind conserva la piena titolarità delle funzioni di rappresentanza delle realtà associate e dei conseguenti rapporti e, nella prospettiva di una razionalizzazione e specializzazione degli ambiti di rappresentanza, assumerà il ruolo di Federazione dei Servizi a rete (che costituirà l'unica struttura associativa a livello nazionale delle imprese operanti nel settore terziario) ed opererà per l'inserimento delle aziende associate appartenenti ai settori manifatturieri già presenti in Confindustria nelle corrispondenti Associazioni del sistema confindustriale.

**ANDAMENTI
SETTORIALI****BANCHE
E SOCIETÀ
DI SUPPORTO
FINANZIARIO**

Dopo le cessioni delle partecipazioni nel Credito Italiano e nella Banca Commerciale Italiana, l'IRI è presente nel settore bancario con la sola partecipazione nella Banca di Roma, al cui capitale l'Istituto partecipa con una quota complessiva del 36,5%; tale partecipazione è infatti detenuta direttamente (per il 13,9%) e indirettamente, tramite il 35% del capitale della Cassa di Risparmio di Roma Holding, che controlla la Banca di Roma con una quota del 64,5%.

L'esercizio 1994 per la Banca di Roma è stato caratterizzato da un generale rallentamento delle attività creditizie e da una flessione del risultato economico, fenomeni che hanno peraltro interessato l'intero sistema bancario in conseguenza dell'andamento congiunturale e dell'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura dei tassi di interesse.

In particolare, la raccolta e gli impieghi complessivi della Banca di Roma segnano una flessione rispetto all'esercizio precedente, mentre si registra un rallentamento della crescita per quanto riguarda la componente clientela. La raccolta totale passa da 125.617 miliardi di fine 1993 a 124.510 miliardi di fine 1994, con un decremento dello 0,9%, che si confronta con una crescita del 6,6% tra fine 1992 e fine 1993; la componente raccolta da clientela passa da 67.306 miliardi a 67.707 miliardi, in crescita dello 0,6%, rispetto ad un +2,3% del 1993.

Gli impieghi complessivi, nello stesso periodo, registrano una flessione del 3,4% (da 106.347 miliardi di fine 1993 a 102.710 miliardi di fine 1994), rispetto ad una crescita dell'8,9% nel 1993;

gli impieghi alla clientela si incrementano da 69.649 miliardi a 71.051 miliardi (+2% rispetto a +5,5% nel 1993).

Il conto economico evidenzia una flessione del risultato della gestione ordinaria, che passa da 748 miliardi del 1993 a 69 miliardi del 1994. Tale risultato è stato determinato soprattutto dalla riduzione dello spread medio tra i tassi attivi e passivi con la clientela (con conseguente diminuzione del margine di interesse del 7,4%), nonché dalla flessione dei proventi da operazioni finanziarie (questi ultimi diminuiti di 532 miliardi pari a -75,4%), entrambi i fenomeni causati principalmente dall'evoluzione della struttura dei tassi di interesse interni.

Le rettifiche nette di valore su crediti e immobilizzazioni e gli ammortamenti e accantonamenti ammontano, nel complesso, a 1.119 miliardi. Il risultato netto d'esercizio è pari a 41,8 miliardi, che si confronta con i 310,2 miliardi del 1993 (ante accantonamento al fondo di riserva Legge 218/90 art. 7).

La presenza dell'IRI nel comparto è altresì caratterizzata dall'azione di supporto svolta dal gruppo COFIRI che, come noto, indirizza la propria attività prevalentemente in favore delle aziende del Gruppo IRI, nei settori dei finanziamenti a breve e medio/lungo termine, dell'organizzazione dei consorzi bancari per operazioni finanziarie, dei servizi di consulenza finanziaria alle imprese, dell'intermediazione mobiliare, del leasing, del factoring, del merchant banking, del capital market e dei fondi comuni.

Il gruppo COFIRI è composto dalla capogruppo Cofiri Spa e

dalle controllate Cofiri Leasing, Cofiri Factor, Cofiri Sim, Sipaf, Cofiri International, Meridiana Finanza, Elnav e dalle controllate indirette G.I.Gest e G.I.Profidi Sim. Inoltre sono detenute partecipazioni rilevanti nella Sasa Assicurazioni e Riassicurazioni (37,7%) e nella Avianova (33%). Nell'esercizio 1994 il gruppo COFIRI ha continuato a sviluppare l'attività, in un contesto di mercato caratterizzato dal perdurare di condizioni di volatilità e tensioni; a fine anno il bilancio consolidato presenta impieghi finanziari (inclusi i beni in locazione finanziaria) per complessivi 7.706 miliardi (+7,7% rispetto a fine 1993), un margine operativo lordo di 83,2 miliardi (in aumento del 4,7% rispetto ai 79,5 miliardi del 1993) ed un utile netto di 14,2 miliardi

(+19,3% rispetto al precedente esercizio).

Per quanto riguarda l'andamento delle singole società, sono di seguito sintetizzati i principali dati.

La capogruppo Cofiri Spa registra, a fine esercizio, una provvista di 6.030 miliardi, in crescita di circa il 12% rispetto ai 5.385 miliardi di fine 1993.

I finanziamenti erogati - al netto delle operazioni pronti contro termine - aumentano, nello stesso periodo, da 5.573 a 6.019 miliardi. Il margine operativo lordo si incrementa di oltre il 22%, passando da 38,8 a 47,4 miliardi. L'utile netto 1994 si attesta in 7,5 miliardi, che si confronta con i 4,5 del 1993.

La Cofiri Leasing presenta un ammontare di cespiti a reddito, al netto dei riscatti e delle rettifiche di valore, per 797 miliardi e

BANCHE
E SOCIETÀ
DI SUPPORTO
FINANZIARIO



La sala riunioni presso gli uffici della COFIRI a Roma

BANCHE
E SOCIETÀ
DI SUPPORTO
FINANZIARIO

ricavi da locazione per 167 miliardi circa. Il margine operativo lordo è pari a 7,8 miliardi, che si confronta con i 9,8 dell'esercizio 1993, mentre l'utile netto, definito con la metodologia finanziaria, si attesta in 2,6 miliardi, in crescita di 1,6 miliardi rispetto al 1993, a fronte di un risultato civilistico negativo per 1,1 miliardi (-6,6 miliardi nel 1993).

La Cofiri Factor ha intermediato crediti per circa 3.140 miliardi nel 1994 (+21% rispetto al 1993); i ricavi complessivi, al netto dei costi di provvista, sono pari a circa 35 miliardi, su livelli analoghi a quelli del 1993. L'utile netto è di poco superiore ai 2 miliardi (3,4 nel 1993), dopo avere effettuato ammortamenti ed accantonamenti per circa 17,8 miliardi.

La Cofiri Sim consolida la sua posizione sul mercato domestico nella attività di gestione dei rischi finanziari (tasso e cambio), sviluppando un volume di affari nel settore degli strumenti derivati di oltre 130 mila miliardi di lire. Sono stati, inoltre, conseguiti risultati positivi anche nell'intermediazione titoli (oltre 6.800 miliardi intermediati nel complesso) e nell'attività di partecipazione a consorzi di garanzia e collocamento (oltre 250 miliardi di titoli collocati). La società ha realizzato un risultato lordo di gestione di 8,3 miliardi (+48% circa rispetto al 1993) e un utile netto di 2,6 miliardi, che si confronta con 1 miliardo del precedente esercizio.

La Sipaf e le sue controllate G.I.Gest e G.I.Pro fidi Sim (società di gestione e distribuzione di prodotti finanziari) chiudono l'esercizio con attività in crescita,

nonostante le tensioni verificatesi sui mercati finanziari: la raccolta dei Fondi Comuni Quadrifoglio a fine anno ha raggiunto complessivamente 145 miliardi (113 a fine 1993).

Nel 1994 è stato sviluppato il progetto relativo al nuovo Fondo Comune Quadrifoglio Convert Bond, avviato all'inizio del 1995. La Cofiri International, nel 1994, ha realizzato 11 operazioni di provvista a medio/lungo termine sui mercati internazionali per un importo complessivo di circa 1.750 miliardi (di cui circa 800 sul mercato domestico giapponese attraverso l'emissione di Samurai bonds e circa 160 miliardi sul mercato di Hong Kong mediante emissione di Dragon bonds).

A fine esercizio i crediti finanziari risultano pari a 1.438 milioni di dollari USA; l'utile netto 1994 è di circa 2,1 milioni di dollari USA, sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio. Meridiana Finanza, controllata al 100% da COFIRI Spa, ha ridotto il capitale per esuberanza da 200 miliardi a 60 miliardi ed ha modificato l'orientamento della propria attività dall'acquisizione di partecipazioni in società alla consulenza in materia di finanza straordinaria. Il bilancio 1994 chiude con un utile netto di 155 milioni, dopo ammortamenti per circa 1 miliardo.

Infine, Elnav è stata costituita nell'ultima parte del 1994 con un capitale iniziale di 20 milioni, detenuto da COFIRI Spa per una quota del 51% (il restante 49% fa capo a FINCANTIERI). La società opera nel settore armatoriale ed ha chiuso l'esercizio 1994 in sostanziale pareggio.

ANDAMENTI SETTORIALI

ILVA LAMINATI PIANI

ILVA LAMINATI PIANI	Consolidato 1993	Bilancio 1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	—	9.738
Valore aggiunto	—	2.622
MOL	—	1.338
Risultato operativo	—	1.108
Oneri finanziari netti	—	131
Risultato ante comp. straord. e imposte	—	968
Risultato netto	—	867
Capitale investito netto	3.347	4.009
Coperto con:		
- Mezzi propri	1.463	2.416
- Indebitamento finanziario netto	1.884 (a)	1.593
Cash-flow	—	1.078
Investimenti	—	461
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	—	17.496

(a) Per omogeneità di confronto con il dato al 31.12.1994 sono stati riclassificati tra i debiti finanziari i 183 miliardi della "regolazione finanziaria" verso l'ILVA in liquidazione.

La ripresa economica internazionale registrata nel 1994 ha influenzato notevolmente lo sviluppo dell'attività produttiva dei settori utilizzatori di acciaio. Ciò ha permesso sensibili incrementi del consumo di prodotti siderurgici nella maggior parte dei Paesi del mondo occidentale.

In particolare, sia nella Unione Europea che negli USA, il consumo di acciaio nel 1994 è aumentato, rispetto all'anno precedente, di quasi il 10%; in Giappone il consumo si è ridotto del 2%; nei Paesi industrializzati minori, l'incremento del consumo è risultato complessivamente piuttosto contenuto. Nell'insieme dei Paesi industrializzati occidentali, il consumo di acciaio, dopo quattro anni di ininterrotta diminuzione, è aumentato nel 1994 di quasi il 6%, superando i 360 milioni di tonnellate e riportandosi ai livelli del 1991. Nei Paesi in via di sviluppo il consumo di acciaio è continuato ad aumentare, registrando nel 1994 un tasso di incremento di quasi l'8% sensibilmente superiore a quello degli anni precedenti. In Cina il consumo di acciaio, dopo il boom del 1992 e del 1993, ha subito nel 1994 una riduzione di 18 milioni di tonnellate, pari al 14%, assestandosi comunque su di un livello molto elevato (108 milioni di tonnellate), solo di 10 milioni di tonnellate inferiore a quello della UE o degli Stati Uniti. Nei Paesi ex URSS, il consumo di acciaio ha subito nel 1994 un'ulteriore pesante riduzione (-23%), anche se inferiore al -33% riscontrato nel 1993, scendendo a 60 milioni di

tonnellate. Negli altri Paesi dell'Est Europa la tendenza al calo del consumo sembra essersi interrotta con una variazione nulla nel 1993 ed un modesto aumento (+4%) nel 1994.

Le diminuzioni del consumo nei Paesi ex URSS ed in Cina e, in misura molto più limitata, in Giappone hanno praticamente compensato i sensibili incrementi verificatisi nelle altre aree: il consumo mondiale di acciaio, attestandosi su un volume di poco meno di 730 milioni di tonnellate, è rimasto nel 1994 su livelli del tutto analoghi a quelli del 1993.

Nello stesso anno la produzione mondiale di acciaio, essendo diminuite le scorte delle ferriere, ha subito una lieve riduzione, totalizzando 726 milioni di tonnellate a fronte dei 731 del 1993.

Nel complesso delle aree industrializzate la produzione di acciaio è aumentata del 2%: +5% in UE, -2% in USA, -1% in Giappone, +1% nei Paesi industrializzati minori. Nei Paesi ex URSS si è accentuato il crollo iniziato sette anni fa, con una diminuzione del 20% rispetto al 1993, mentre negli altri Paesi dell'Est Europa è invece proseguita la ripresa iniziata nel 1993, con un incremento del 7% nel 1994. Modesti sono stati gli incrementi di produzione realizzati in Cina e nell'insieme dei Paesi in via di sviluppo (+2%), a fronte di incrementi ben più elevati negli anni precedenti. Nonostante la riduzione delle importazioni in Cina, l'aumento del consumo negli USA e nei Paesi in via di sviluppo, molto più elevato di quello della loro produzione, ha consentito alle importazioni nette mondiali di

ILVA LAMINATI PIANI

mantenersi su di un livello quasi eguale a quello di 90 milioni realizzato nel 1993, di gran lunga più alto del volume medio di 50 milioni degli anni precedenti. Quanto sopra ha contribuito a mantenere nel 1994

un'intonazione molto favorevole del mercato siderurgico internazionale, che si è riflessa nell'andamento dei prezzi.

I laminati piani hanno registrato sul mercato europeo un aumento medio del 10% in DM.

Ciò nonostante, il livello medio registrato nel 1994 è ancora inferiore in DM di quasi il 25% rispetto al valore massimo annuo toccato nel 1989.

Anche in Italia l'incremento dell'attività produttiva dei settori di utilizzo si è ripercosso favorevolmente sul consumo di acciaio che, passando da 22,5 milioni di tonnellate nel 1993 a 25,5 milioni nel 1994, si è incrementato del 13%, rimanendo comunque ancora al di sotto dei volumi realizzati in tutti gli anni compresi tra il 1988 ed il 1992.

L'aumento del consumo è stato più accentuato nei laminati piani (+14% a livello annuo) e nei semilavorati per uso diretto (+16%) che non nei laminati lunghi (+6%), maggiormente influenzati dal debole andamento dell'edilizia.

Nonostante il sensibile incremento del consumo, la produzione nazionale di acciaio è aumentata solo del 2%.

Si è verificato infatti un notevole peggioramento del saldo degli scambi con l'estero che da 3,6 milioni di tonnellate nel 1993 è sceso a 700.000 tonnellate nel 1994, rimanendo comunque positivo a fronte dei saldi negativi di tutti gli anni precedenti il 1993 fino al 1987.

Nel 1994 anche in Italia i prezzi dei prodotti siderurgici sono lievitati e, in conseguenza della svalutazione della lira, l'incremento è stato maggiore di quello riscontrato negli altri Paesi UE.

Nella media dei laminati piani, i prezzi in lire, sul mercato italiano, dopo essere aumentati del 25% nel corso del 1993, sono ulteriormente cresciuti del 14% fra l'inizio e la fine del 1994. Nella media dell'intero anno 1994 i prezzi sono risultati superiori del 19% rispetto al 1993.

Per quanto riguarda l'andamento dell'ILP SpA e del gruppo, va in primo luogo ricordato come il confronto tra i dati consuntivi relativi all'anno 1994 e quelli relativi all'esercizio 1993, ricostruiti assicurando, per quanto possibile, l'omogeneità e la comparabilità, va inteso come pura comparazione statistica e descrittiva, tenuto conto che l'avvio operativo di ILP è avvenuto in data 1° gennaio 1994. Nel corso del 1994 il gruppo ILP ha consegnato sul mercato oltre 8,2 milioni di tonnellate di prodotti finiti, dei quali circa il 30% sui mercati esteri.

Considerando anche i semiprodotti, il volume complessivo di spedizioni del gruppo si attesta su un livello prossimo agli 8,5 milioni di tonnellate.

Rispetto al 1993, a livello di prodotti finiti, si evidenzia un incremento dell'11,4%, pari a quasi 1 milione di tonnellate, realizzato soprattutto attraverso una significativa crescita delle consegne al mercato nazionale. Considerando anche i semiprodotti, si evidenzia a livello complessivo un incremento pari al 3,1% rispetto

al 1993: le consegne di semilavorati hanno subito infatti una contrazione rispetto all'anno precedente (pari a circa -0,6 milioni di tonnellate) a motivo del rifacimento dell'altoforno n° 5 a Taranto che ha sensibilmente limitato le potenzialità produttive dell'esercizio.

Il trend maggiormente significativo è rappresentato dal forte incremento registrato nelle vendite dei prodotti nei settori di mercato più qualificati quali i coils a caldo decapati ed i prodotti rivestiti con aumenti dei livelli di spedizioni sul mercato pari, rispettivamente, al +31% ed al +28% rispetto al 1993. Tutto ciò anche grazie al pieno sfruttamento degli investimenti realizzati nell'ultimo biennio sulle linee di rivestimento e di decapaggio che hanno consentito di supportare adeguatamente una politica di espansione delle vendite che si è tradotta in un deciso incremento dei livelli della partecipazione al consumo nazionale: durante il 1994 la quota ILP sul mercato nazionale per i coils decapati e rivestiti è infatti aumentata rispettivamente del 6% e del 3,5%.

Per quanto riguarda infine le attività di trading, i prodotti siderurgici trattati dal gruppo sono passati da 4 a 5 milioni di tonnellate con un incremento superiore al 26%. In aggiunta, sono state commercializzate nel corso del 1994 oltre 1 milione di tonnellate di materie prime con una crescita del 33% rispetto ai livelli 1993.

L'attività industriale, sulla spinta della forte domanda, ha registrato un'ottima performance: nel corso dell'anno sono state prodotte 8,2 milioni di tonnellate di ghisa, sostanzialmente in linea con

i livelli dell'anno precedente, 8,5 milioni di tonnellate di acciaio (+2,5%) e 7,7 milioni di tonnellate di laminati a caldo (+10,4%). Il complesso di tali risultati assume un particolare rilievo se si considera che l'esercizio, con riferimento al centro operativo di Taranto, è stato caratterizzato dal completamento di importanti realizzazioni impiantistiche che hanno comportato periodi di inattività per diversi impianti. La produzione di laminati a freddo (2,8 milioni di tonnellate) e di rivestiti (1,3 milioni di tonnellate) ha registrato nell'anno incrementi sensibili (rispettivamente +20% e +31,2%) soprattutto grazie all'entrata a regime dello stabilimento di Novi Ligure, al massimo sfruttamento dello stabilimento di Torino e delle controllate Lavezzari, Lavemetal e Tunisacier.

L'attività impiantistica sviluppata nel corso del 1994 è risultata particolarmente impegnativa per il completamento di investimenti avviati negli anni precedenti ed essenzialmente mirati al consolidamento dell'assetto produttivo con un marcato miglioramento degli aspetti qualitativi dei prodotti. A livello di gruppo gli investimenti sono ammontati nell'anno a 461 miliardi.

Nel complesso delle altre società controllate, gli investimenti realizzati nel corso del 1994 sono stati sostanzialmente indirizzati ad interventi di rinnovo e mantenimento del parco impiantistico nell'ambito dei progetti di miglioramento dell'efficienza, della qualità e del servizio al cliente.

Il personale medio in forza nel corso del 1994 è risultato pari a 13.207 unità per ILP SpA, di cui 10.650 a Taranto ed i rimanenti

ILVA LAMINATI PIANI

ILVA LAMINATI PIANI

2.557 nelle altre unità sociali, mentre a livello di gruppo il personale medio in forza nel 1994 è risultato pari a 21.240 unità. Nel corso del 1994 le modifiche avvenute nell'assetto societario del gruppo hanno comportato variazioni in aumento per complessive 2.657 unità. Dal punto di vista delle relazioni industriali, l'evento più significativo del 1994 è stato l'accordo del 12 marzo nel quale sono stati definiti, in sede ministeriale con le Organizzazioni Sindacali Nazionali, gli esuberi da esodare entro il 31.12.1996 e sono stati acquisiti i prepensionamenti, successivamente confermati in data 19.7.1994 con la legge 451, necessari ad agevolare le riduzioni di organico previste. Sotto questo aspetto, nel mese di dicembre 1994, il DDL 7.12.1994, avente per oggetto il piano di prepensionamenti anticipati dei dipendenti delle imprese industriali del settore siderurgico, ha consentito l'esodo di 628 unità a livello di ILP SpA (988 per il gruppo), mentre molto modesto è stato nel corso dell'esercizio l'utilizzo della CIGS che ha interessato, mediamente nell'anno, 100 addetti a livello di ILP SpA (370 a livello di gruppo).

Le risultanze economiche, per le quali non è possibile effettuare un raffronto con l'anno precedente essendo la società nata il 31.12.1993, riflettono il brillante andamento gestionale dell'esercizio.

Il valore della produzione tipica di gruppo è stato pari a 9.738 miliardi di cui oltre 3.300 miliardi relativi alle attività di trading di prodotti e circa 180 miliardi relativi al servizio di

rifatturazione di minerali (materie prime) verso la siderurgia nazionale.

Il MOL consolidato è stato di 1.338 miliardi, pari al 13,7% del fatturato. Escludendo le attività di trading e di rifatturazione delle materie prime, il MOL raggiunge il 19,2% del fatturato.

Il risultato operativo ammonta a 1.108 miliardi scontando ammortamenti per 211 miliardi rappresentativi esclusivamente delle aliquote economico-tecniche, altri stanziamenti rettificativi per 55 miliardi costituiti quasi esclusivamente da accantonamenti al fondo svalutazione crediti, accantonamenti a fondo rischi e oneri per 129 miliardi e proventi/oneri diversi per 155 miliardi. Tale ultima voce include una quota di 210,7 miliardi di assorbimento fondi accantonati al momento della scissione della capogruppo ILP SpA dalla ILVA in liquidazione.

L'utile netto consolidato di 867 miliardi, che rappresenta il miglior risultato mai registrato dalla siderurgia italiana, porta l'indice di redditività del capitale proprio al 21,6%.

Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali del consolidato, i mezzi propri si incrementano nell'anno di 953 miliardi essenzialmente per il risultato economico dell'esercizio, mentre l'indebitamento (1) si riduce di 291 miliardi.

Il rafforzamento della struttura patrimoniale può sintetizzarsi nel miglioramento del rapporto debt/equity che passa nell'anno da 1,3 a 0,7.

(1) L'indebitamento al 31.12.1993 include 183 miliardi di esposizione verso ILVA in liquidazione riclassificati da altre passività a debiti finanziari, per omogeneità di confronto col dato al 31.12.1994.

ANDAMENTI SETTORIALI

SOFINPAR

SOFINPAR	Consolidato 1993	Bilancio 1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	196	165
Valore aggiunto	78	68
MOL	21	16
Risultato operativo	- 30	- 26
Oneri finanziari netti	72	- 3
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 135	- 48
Risultato netto	- 124	- 62
Capitale investito netto	1.149	1.039
Coperto con:		
- Mezzi propri	- 28	23
- Indebitamento finanziario netto (a)	1.177	1.016
Cash-flow	- 103	- 43
Investimenti	276	21
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	742	647
(a) Di cui: Finanziamenti infruttiferi IRI	1.135	1.047

La SOFINPAR è stata costituita, come noto, nel corso del 1993 nell'ambito del processo di ristrutturazione del settore siderurgico dell'IRI. In tale contesto, la SOFINPAR ha rilevato dall'ILVA talune partecipazioni da questa ritenute non più strategiche, con l'obiettivo di procedere ad una loro collocazione sul mercato. Le attività del gruppo SOFINPAR sono relative essenzialmente al settore immobiliare e ad iniziative industriali e di servizio operanti soprattutto in ambito siderurgico. Per quanto riguarda in particolare il settore immobiliare, nel corso del 1994 si è deciso di abbandonare ogni consistente investimento (acquisto di nuove aree e realizzazione di infrastrutture) per avviare un programma di vendite che configura, in tempi ragionevoli, la totale alienazione del cospicuo patrimonio. Circa l'attività di dismissioni, la IGP e la sua controllata Dalmine Gestioni Patrimoniali - nonostante la fase di stallo che ha caratterizzato il mercato immobiliare - hanno realizzato un significativo livello di vendite (complessivamente circa 105 miliardi).

Con riferimento alle altre attività, si segnala in particolare che la Steelworks, proprietaria di impianti siderurgici dismessi dell'ex stabilimento di Bagnoli, ha concluso con operatori cinesi e indiani importanti contratti riguardanti rispettivamente la vendita di due colate continue e dell'altoforno n. 5.

Sul piano societario, la SOFINPAR ha proceduto nel 1994 alla riorganizzazione del gruppo attraverso la fusione per incorporazione di Sofin in SOFINPAR e di Servis, Ilva CSA ed Immobiliare Quattro Maggio in IGP (Iniziativa Gestioni

Patrimoniali); è stata inoltre avviata l'operazione di fusione per incorporazione della stessa IGP nella SOFINPAR, operazione questa che troverà concretizzazione nel 1995.

Per completezza di informazione, si ricorda che nel 1994 anche allo scopo di agevolare il processo di privatizzazione della SME, si è provveduto ad accentrare presso la SOFINPAR la "posizione Unidal". Relativamente all'andamento economico, il 1994 si è chiuso con una perdita consolidata di gruppo di 62,2 miliardi cui hanno concorso, in particolar modo, gli esiti negativi di alcune controllate, le svalutazioni operate dalla SOFINPAR per la Lucchini Siderurgica e per la REL, nonché gli accantonamenti effettuati dalla Finanziaria per presunte perdite connesse al processo di privatizzazione e di ristrutturazione in atto nel gruppo. Sotto l'aspetto patrimoniale, nonostante la citata acquisizione di partite ex Unidal (circa 28 miliardi), si è registrata, a seguito dell'attività di dismissione, una diminuzione del capitale investito dell'ordine di 110 miliardi. I mezzi propri consolidati sono passati da una consistenza negativa di 27,8 miliardi ad una positiva di 22,6 miliardi, grazie agli apporti dell'azionista IRI (115,7 miliardi) attraverso la conversione di finanziamenti infruttiferi. Circa gli aspetti occupazionali, il processo di ristrutturazione in atto ha comportato una riduzione degli organici di gruppo che ha interessato, in particolar modo, CSM, IGP, Sofin. Ciò è stato possibile grazie anche alla emanazione della legge 451/94, riguardante gli esuberi nella siderurgia, che ha trovato applicazione anche alle aziende del gruppo SOFINPAR.

ANDAMENTI SETTORIALI

FINMECCANICA

FINMECCANICA	Consolidato 1993	Bilancio 1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	10.947	12.262
Valore aggiunto	4.431	4.966
MOL	1.025	1.075
Risultato operativo	460	476
Oneri finanziari netti	354	167
Risultato ante comp. straord. e imposte	172	151
Risultato netto	33	53
Capitale investito netto	8.191	9.333
Coperto con:		
- Mezzi propri	3.094	4.921
- Indebitamento finanziario netto	5.097	4.412
Cash-flow	595	782
Investimenti	525	406
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	52.587	59.041

L'esercizio 1994 è stato caratterizzato per il gruppo FINMECCANICA dal perdurare della crisi dei principali mercati di riferimento sia civili (aeronautica, energia e trasporti) che militari, questi ultimi in particolare gravati dai progressivi tagli al bilancio nazionale della Difesa dettati dalla necessità di far fronte al crescente deficit pubblico.

Le azioni intraprese da FINMECCANICA per fronteggiare tale negativa congiuntura si sono concretizzate nel proseguimento del processo di razionalizzazione/riorientamento delle attività teso all'efficientamento delle strutture ed alla concentrazione delle risorse su business prioritari sia mediante la cessione di partecipazioni non strategiche e quote minoritarie, sia tramite la definizione di alleanze industriali.

Un aspetto caratterizzante dell'esercizio è stato l'aumento del capitale sociale FINMECCANICA, avvenuto in corso d'anno, che ha generato un apporto di 1.770 miliardi, di cui 1000 sottoscritti dalle banche creditrici Efim nell'ambito dell'operazione di rilievo delle società operanti nella difesa, consentendo in tale modo il riequilibrio della struttura patrimoniale della capogruppo, adeguandone il patrimonio alle dimensioni dei business in cui opera.

Con l'acquisizione dall'Efim delle società Agusta, Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, Officine Galileo, Sma e delle loro controllate e collegate operanti nel settore della difesa, la FINMECCANICA ha rafforzato ulteriormente la propria leadership nazionale nel settore

dell'aerospazio e della difesa, consolidando altresì la posizione sui principali mercati esteri.

Oltre a tale importante operazione, sono proseguite le iniziative volte al riposizionamento strategico del gruppo. Va, infatti, evidenziata l'acquisizione da parte della Elsag Bailey Process Automation, società leader nell'automazione dei processi industriali, della società statunitense Fischer & Porter, realizzando così un importante rafforzamento della leadership di Elsag Bailey nel settore dei processi continui con ampliamento della propria presenza anche nel segmento dei componenti elettronici di sistema, dove la realtà americana detiene una rilevante posizione a livello mondiale.

Merita segnalazione la realizzazione di una joint-venture nel comparto delle radiocomunicazioni e della telematica applicata: le attività del gruppo sono confluite con quelle analoghe della Marconi Italia, nella società Mac-Alenia Marconi Communications, partecipata pariteticamente da FINMECCANICA e Marconi Italia.

Nel comparto della metrologia, la Dea è stata ceduta alla statunitense Brown & Sharpe, quotata alla Borsa di New York, in cambio di una partecipazione del 39,9% nel capitale di quest'ultima che, dopo la fusione con Dea, diventa il leader mondiale nei sistemi di metrologia.

L'evoluzione della struttura del gruppo nel corso dell'esercizio si è concretizzata anche nella cessione di una quota minoritaria in Elsag Bailey Process Automation, ove peraltro FINMECCANICA mantiene il